

La nostra tecnica di vendita è stata perfezionata agli inizi degli anni Settanta. Prima di tutto mettiamo un'inserzione su un giornale locale, negli annunci economici.

Piano-spinetta, anche organo elettronico, sequestrato per mancato pagamento, in perfette condizioni, SVENDIAMO. Contanti o credito coperto in questa zona, per completare riscatto rateale onde evitare spese ritorno Oregon. Scrivere: Frauenzimmer Piano Company, Sig. Rock – Direttore Vendite Rateali, Ontario, Oregon.

Da anni pubblichiamo questo annuncio sui giornali, una cittadina dopo l'altra, su e giù per gli stati della costa Ovest e spingendoci all'interno fino al Colorado. L'intero approccio di vendita si è sviluppato su una base scientifica, sistematica; usiamo mappe aggiornate e passiamo al setaccio ogni regione senza lasciarci sfuggire una sola città. Possediamo quattro camion a turbina, costantemente sulla strada, un uomo per ogni camion.

Comunque, noi pubblichiamo l'inserzione, diciamo sul *San Rafael Independent Journal*, e ben presto le lettere cominciano a fioccare nel nostro ufficio di Ontario, Oregon, dove il mio socio Maury Rock si occupa di questo aspetto dell'operazione. Lui ordina le lettere e compila elenchi, e quando ha un numero sufficiente di contatti in una certa zona, diciamo nei dintorni di San Rafael, spedisce un telegramma notturno a uno

dei nostri camionisti. Diciamo che lo spedisce a Fred, giù a Marin County. Quando riceve il telegramma, Fred tira fuori la sua mappa e ordina le chiamate nella sequenza che gli è più comoda. Poi trova un telefono pubblico e chiama il primo potenziale cliente.

Nel frattempo, Maury ha spedito per posta aerea una risposta a tutte le persone che hanno abboccato all'inserzione.

Gentile signor Tal dei Tali,
siamo stati molto lieti di ricevere la sua risposta al nostro annuncio sul *San Rafael Independent Journal*. La persona che si occupa della cosa è fuori sede per qualche giorno, così abbiamo deciso di inoltrarle il suo nominativo con la richiesta di contattarla e fornirle ogni informazione che riterrà necessaria.

La lettera continua di questo passo, ma ormai sono parecchi anni che funziona in modo egregio per la società. Di recente, tuttavia, le vendite di organi elettronici sono calate in modo considerevole. Per esempio, nella zona di Vallejo abbiamo venduto quaranta spinette non molto tempo fa, ma neppure un solo organo.

Ora, questo enorme squilibrio a favore delle spinette rispetto agli organi elettronici, in termini di vendite, provocò una discussione fra me e il mio socio, Maury Rock. Una discussione alquanto animata.

Arrivai a Ontario, Oregon, piuttosto tardi, dopo essere stato per un po' a sud, dalle parti di Santa Monica, a discutere con certi benpensanti di laggiù che avevano invitato i rappresentanti della legge locale a svolgere qualche controllo sulla nostra società e sui nostri metodi commerciali... un gesto del tutto gratuito che non aveva condotto a nulla, naturalmente, poiché noi operiamo nello stretto rispetto della legalità.

Ontario non è la mia città natale, e neppure di nessun altro. Io vengo da Wichita Falls, Kansas, e durante il liceo mi sono trasferito a Denver e poi a Boise, Idaho. Sotto certi aspetti Ontario è un sobborgo di Boise; si è vicini al confine dell'Idaho – basta attraversare un lungo ponte metallico – e intorno è tutta pianura, con molte coltivazioni. Le foreste dell'Oregon orientale iniziano solo molto più avanti. La più grande indu-

stria della zona è la fabbrica di crocchette di patate Ore-Ida, soprattutto la sua divisione elettronica, e poi ci sono tutti quegli agricoltori giapponesi trasferiti da queste parti durante la seconda guerra mondiale, che adesso coltivano cipolle o roba simile. L'aria è secca, case e terreni costano poco, e la gente fa il grosso delle sue spese a Boise; questa è ormai una grande città che non mi piace perché non è possibile mangiarci nessun piatto cinese decente. È vicina alla vecchia Pista dell'Oregon, e la ferrovia l'attraversa per arrivare a Cheyenne.

Il nostro ufficio è situato in un edificio di mattoni al centro di Ontario, di fronte a un magazzino di ferramenta. Tutt'intorno abbiamo cespugli di giaggiolo. È bello vedere i colori dei giaggioli quando si arriva in macchina dalla strada che risale il deserto dalla California e dal Nevada.

Così, insomma, parcheggiai la mia polverosa decappottabile Chevrolet Magic Fire a turbina e attraversai il marciapiede in direzione del nostro edificio e della nostra insegna:

MASA ASSOCIATES

Masa sta per MULTIPLEX ACOUSTICAL SYSTEM OF AMERICA, un nome dal vago sapore elettronico che avevamo inventato a causa della nostra fabbrichetta di organi elettronici, impresa alla quale sono profondamente legato dai miei vincoli familiari. Era stato Maury a escogitare la Frauenzimmer Piano Company, un nome che si adattava molto meglio alle nostre operazioni con i camion. Frauenzimmer è il nome che Maury aveva nel suo paese d'origine, perché anche Rock è un nome inventato. Il mio vero nome è quello che uso sempre: Louis Rosen, che in tedesco significa rose. Un giorno chiesi a Maury cosa significasse Frauenzimmer, e lui disse che significava gentil sesso. Gli chiesi dove aveva pescato il nome Rock.

«Ho chiuso gli occhi e ho toccato un volume dell'enciclopedia, e là c'era scritto: ROCK-SUBUD.»

«Hai fatto un errore» gli dissi. «Avresti dovuto chiamarti Maury Subud.»

La porta a pianterreno del nostro edificio risale al 1965 e dovrebbe essere sostituita, ma non abbiamo i fondi necessari.

Con una spinta aprii la porta, che è pesante e massiccia ma gira facilmente sui cardini, e andai all'ascensore, uno di quei vecchi affari automatici. Un minuto dopo ero di sopra ed entravo nei nostri uffici. I ragazzi bevevano e parlavano a voce alta.

«Non siamo più al passo coi tempi» mi disse subito Maury. «Il nostro organo elettronico è obsoleto.»

«Ti sbagli» dissi. «La tendenza attuale è in realtà verso l'organo elettronico perché è in questo modo che l'America affronta le sue esplorazioni spaziali: con l'elettronica. Fra dieci anni non venderemo più nemmeno una spinetta al giorno; la spinetta sarà una reliquia del passato.»

«Per favore, Louis,» disse Maury «guarda cos'hanno fatto i nostri concorrenti. L'elettronica sarà anche in marcia verso il futuro, ma senza di noi. Guarda l'Organo Umorale Hammerstein. Guarda l'Euphoria Waldteufel. E poi spiegami perché qualcuno dovrebbe accontentarsi come te di pestare sui tasti per tirarne fuori solo della musica.»

Maury è un tipo alto, con l'eccitabilità tipica dell'ipertiroidico. Le sue mani tendono a tremare e il suo stomaco digerisce il cibo troppo in fretta; gli hanno prescritto delle pillole, e se queste non funzioneranno prima o poi dovrà sorbirsi lo iodio radioattivo. Drizzando la schiena toccherebbe quasi il metro e novanta. Ha, o meglio aveva, capelli neri, molto lunghi ma sempre più radi, e un paio di occhioni con una perenne espressione sconcertata, come se le cose continuassero ad andare sempre male intorno a lui.

«I buoni strumenti musicali non diventano mai obsoleti» dissi. Ma Maury non aveva torto. La nostra rovina erano state la massiccia mappatura cerebrale verso la metà degli anni Sessanta e le tecniche degli elettrodi di profondità di Penfield, Jacobson e Olds, insieme alle loro scoperte sul mesencefalo. L'ipotalamo è la sede delle emozioni, e concentrandoci sullo sviluppo e sulla vendita del nostro organo elettronico non avevamo preso in considerazione l'ipotalamo. La fabbrica Rosen non si era mai interessata alla trasmissione di scosse elettriche selettive a bassa frequenza, capaci di stimolare cellule molto specifiche nel mesencefalo, e senza dubbio fin dall'inizio non eravamo riusciti a renderci conto di quanto fosse faci-

le – e importante – modificare gli interruttori dei circuiti in una fila di ottantotto tasti bianchi e neri.

Come quasi tutti, anch'io ho strimpellato sui tasti di un Organo Umorale Hammerstein, e mi è piaciuto. Ma non c'è nulla di creativo. È vero, si possono comporre nuove configurazioni di stimoli cerebrali e quindi produrre nella propria testa emozioni completamente nuove che altrimenti non si proverebbero mai. Si potrebbe addirittura – in teoria – azzeccare una combinazione capace di sprofondarvi in uno stato di nirvana. Sia l'Hammerstein che la Waldteufel offrono grossi premi a questo fine. Ma non è musica. È una fuga. E chi la vuole?

«Io la voglio» aveva detto Maury già nel dicembre 1978. Ed era andato a ingaggiare un ingegnere elettronico sbattuto fuori dalla Federal Space Agency, con la speranza che sapesse mettere insieme per noi una nuova versione dell'organo a stimolazione ipotalamica.

Ma Bob Bundy, malgrado tutto il suo genio elettronico, non aveva esperienza di organi. Per il governo aveva progettato circuiti per simulacri. I simulacri sono gli esseri umani sintetici che io ho sempre considerato come dei robot; li usano per l'esplorazione lunare, e li lanciano lassù di tanto in tanto dal Cape.

Le ragioni per cui Bundy ha lasciato il Cape sono oscure. Beve, ma questo non annebbia le sue capacità. Fa il galletto con le ragazze, ma questo lo facciamo tutti. Probabilmente lo avevano buttato fuori perché costituiva un rischio per la sicurezza; non che sia un comunista – Bundy è incapace perfino di ipotizzare l'esistenza di idee politiche – ma costituisce lo stesso un bel rischio perché in lui sembra esserci un tocco di ebefrenia. In altre parole, la sua mente ha la tendenza a prendere il largo senza preavviso. Se ne va in giro con i vestiti sporchi, i capelli arruffati, la barba lunga e non ti guarda mai negli occhi. Sogghigna come un ebete. È quello che gli psichiatri dell'ufficio federale di Igiene Mentale definiscono un *dissociato*. Se qualcuno gli fa una domanda, lui non riesce a trovare un modo per rispondere; ha un blocco delle funzioni linguistiche. Ma con le mani... è maledettamente in gamba. Sa fare il suo lavoro, e bene. E così la Legge McHeston non può essere applicata al suo caso.

Tuttavia, nei molti mesi che Bundy aveva trascorso a lavorare per noi, non gli avevo visto inventare niente. Era stato soprattutto Maury a trattare con lui, dal momento che io sono quasi sempre in viaggio.

«L'unica ragione per cui sei tanto attaccato a quella specie di chitarra hawaiana con una tastiera elettrica» mi disse Maury «è perché sono tuo padre e tuo fratello a fabbricare quegli affari. Per questo non riesci a fronteggiare la verità.»

«Stai usando un'argomentazione *ad hominem*» risposi.

«Pedanterie da Talmud» ribatté Maury. Era chiaro che lui – anzi, tutti quanti – si erano ben carburati; avevano fatto il pieno di bourbon Ancient Age mentre io ero sulla strada a sorbirmi quella faticosa scarrozzata.

«Vuoi sciogliere la società?» dissi. E in quel momento ero pronto a farlo, dopo quella stiletta alcolica inferta da Maury a mio padre, a mio fratello e all'intera Fabbrica di Organi Elettronici Rosen di Boise con i suoi diciassette dipendenti a tempo pieno.

«Dico che le notizie da Vallejo e dintorni suonano le campane a morto per il nostro prodotto di punta» disse Maury. «Malgrado le sue seicentomila combinazioni tonali possibili, alcune delle quali mai udite da orecchio umano. Tu e il resto della tua famiglia siete fissati come muli per quei suoni da voodoo spaziale prodotti dal vostro mucchio di letame elettronico. E avete il coraggio di definirlo uno strumento musicale. Nessuno di voi Rosen ha orecchio. Non terrei un organo elettronico Rosen da milleseicento dollari in casa mia nemmeno se me lo offrivate a prezzo di costo; preferirei una serie completa di vibrafoni.»

«Va bene,» urlai «sei un purista. E comunque le combinazioni non sono seicentomila, ma settecentomila.»

«Quei vostri circuiti potenziati sputano fuori un rumore e uno soltanto» disse Maury. «Per quanto venga modificato... era e rimane nulla più di un fischio.»

«Ci si può comporre» sottolineai.

«Comporre? Usare quell'affare è come creare rimedi per malattie che non esistono. Io dico che dovrete bruciare la parte della fabbrica di famiglia che produce quegli affari, oppu-

re, dannazione, Louis, convertirla. Convertirla per la produzione di qualcosa di nuovo e utile che possa servire all'umanità durante la sua dolorosa ascesa verso le stelle. Mi senti?» Ondeggiò avanti e indietro, puntandomi contro il suo lungo dito. «Ormai siamo nel cielo. Diretti verso le stelle. L'uomo non è più strizzato fra le sue vecchie idee. Mi senti?»

«Ti sento» dissi. «Ma ricordo che eravate tu e Bob Bundy a dover scovare questa nuova e utile soluzione ai nostri problemi. Questo già parecchi mesi fa, e non è ancora uscito niente.»

«Abbiamo qualcosa» disse Maury. «E quando la vedrai ammetterai anche tu che è orientata in modo innegabile verso il futuro.»

«Mostramela.»

«Okay, andiamo giù alla fabbrica. È giusto che anche tuo padre e tuo fratello Chester ne siano informati, dal momento che saranno loro a realizzarla.»

Bundy, ritto in piedi con il suo bicchiere, mi lanciò uno di quei suoi sorrisetti furtivi e obliqui. Probabilmente tutto quello scambio di comunicazioni interpersonali lo innervosiva.

«Voi due ci porterete alla rovina» gli dissi. «Ho una brutta sensazione.»

«Finiremo in rovina in ogni caso,» disse Maury «se restiamo ancora abbarbicati al tuo organo elettronico WOLFGANG MONTEVERDI Rosen, o qualunque altra decalcomania tuo fratello Chester abbia deciso di appiccicarci sopra questo mese.»

Non sapevo cosa ribattere. Con aria cupa, mi versai da bere.